CamPerina viaggi

Cornovaglia e Londra 2009

(seguendo le scogliere alla ricerca di re Artù)

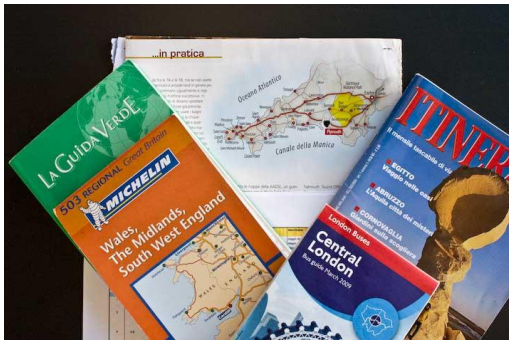
Diario del viaggio compiuto in Cornovaglia e a Londra dal 31 luglio al 22 agosto 2009

Equipaggio: *Claudio*, organizzazione, conducente, interprete lingua inglese; *Roberta*, vettovagliamento, affari culinari, navigatore vocale; *Elisa (Ely)*, 13 anni, prima accompagnatrice , aspirante interprete lingua inglese; *Federico (Fede)*, 8 anni, mascotte.

Mezzo: camper Knaus Sun Traveller su Fiat Ducato 2.8.

Distanza totale: 4.750 km. (di cui 2.750 per trasferimento iniziale e finale e 2.000 di soggiorno).

Documentazione informativa:



- ✓ Gran Bretagna, Guida verde, Michelin;
- ✓ Plein-air n. 358, Cornovaglia;
- ✓ Plein-air n. 442, Cornovaglia e Devon;
- ✓ Itinerari e luoghi n. 127;
- ✓ Itinerari e luoghi n. 81 trekking;
- ✓ Cartina stradale regionale Michelin: 503 Wales, the Midlands, South West England;

Uno speciale ringraziamento ai nostri "colleghi" camperisti-scrittori che con i loro diari di bordo ci hanno dato informazioni sul campo:

- ✓ Diario di viaggio di F. Parla (da internet)
- ✓ Diario di viaggio di G. M. Pesce (da internet)
- ✓ Diario di viaggio di W. Salvati (da internet)

Note Generali

E' stato il primo viaggio importante con il nostro nuovo camper: in febbraio abbiamo venduto il nostro fidato "Camperina I" (Rimor Europeo In) ed abbiamo acquistato (usato) il "Camperina II" (Knaus Sun Traveller).
Sull'isola britannica eravamo approdati in passato una sola volta senza figli e senza camper per visitare Londra e la Scozia. Ci siamo tornati oggi, parecchi anni dopo, per scoprire una zona sempre al confine tra realtà e leggenda, commenti entusiastici e denigrazioni, splendidi paesaggi e nebbie prolungate.
Per cause di forza maggiore ci siamo mossi in pieno agosto che non è sicuramente il periodo migliore in cui visitare questi (ed altri…) posti: vuoi per il tempo, dal momento che solitamente viene indicato luglio come periodo preferibile, vuoi per l'affollamento di gente (in fondo, si tratta pur sempre del luogo più meridionale – e quindi teoricamente più caldo – della Gran Bretagna).
Sulla base di queste premesse, l'esperienza che abbiamo fatto ci ha regalato la sensazione di luoghi molto belli, estremamente affascinanti per chi ama la natura; il confronto richiama immediatamente alla memoria la Bretagna e la Normandia in molti tratti costieri ed un paesaggio molto particolare nei parchi dell'entroterra. Purtroppo non abbiamo apprezzato in egual misura l'accoglienza turistica, in particolare quella rivolta al turismo itinerante. E' vero che la zona dispone di una rete abbastanza fitta di campeggi, ma per il resto è un susseguirsi a volte anche irritante di divieti (di pernottamento, quando anche di semplice sosta) per i veicoli ricreazionali, pure in luoghi e condizioni che assolutamente non ne manifestano la benché minima necessità. Come ripetiamo solitamente, si tratta semplicemente della nostra

diretta esperienza e quindi di valutazioni forse non generalizzabili, ma l'oggettività dei divieti rimane…

Abbiamo raggiunto Calais, punto di imbarco del traghetto, allungando di poco il tragitto per effettuare il percorso in Germania e Belgio, evitando le autostrade francesi a pagamento; ne abbiamo approfittato per una breve sosta intermedia a Lussemburgo.
Da Dover ci siamo subito spostati nella zona dell'**Hampshire**, saltando l'isola di Wight per contenere i giorni entro la disponibilità di tre settimane: affascinante Stonehenge e meritevoli Portsmouth, Winchester e Salisbury.
Il primo assaggio di mare e di **percorso costiero** (che ci accompagnerà per buona parte del nostro viaggio) lo gustiamo tra Lulworth Cove e Durdle Door, dove sperimentiamo anche direttamente l'estrema variabilità del meteo inglese.
Una delle tante ferrovie storiche ripristinate ad uso turistico, quella di Buckfastleigh, ci conferma che il fascino lo si respira più da terra che non percorrendo la tratta, curiosando nella tranquillità delle stazioncine e dei piccoli musei solitamente annessi.
Imperdibile, invece, la visita del **Dartmoor National Park**, soprattutto se – come è capitato a noi – il tempo è limpido: sembra di entrare in un mondo dove tutto rallenta e si quieta (apprezzabile anche il sentiero che percorre le gole di Lydford, poste nella zona nord del parco).
Poi entriamo in **Cornovaglia**, la mèta prima del nostro viaggio: scegliamo di visitare tre dei numerosi villaggi caratteristici della regione: Polperro, Looe e Mevagissey. Tutti sono ormai piuttosto turisticizzati, ma vi si respira ancora un'atmosfera piacevole (Mevagissey in particolare l'abbiamo preferito).
Merita una sosta **Eden Project**, un progetto "utopico" (così lo descriveva un depliant) di portare differenti microclimi in un luogo fino a poco tempo fa abbandonato e deturpato; fra tutto, richiama particolare curiosità la serra riservata alla ricostruzione della Foresta pluviale.
Piuttosto deludente, invece, abbiamo trovato il **National Seal Sanctuary** a Gweek, un centro di cura delle foche e di animali marini: l'iniziativa ecologica è lodevole, ma turisticamente l'offerta è piuttosto limitata.
A detta dell'intero equipaggio, abbiamo raggiunto l'apice della nostra vacanza alla **penisola di Lizard**, l'estremità meridionale dell'isola britannica: la zona è selvaticamente affascinante ed il bel tempo ha moltiplicato il coefficiente di apprezzamento.
Nei pressi dell'estremità della penisola vale una visita il Minack Theatre a Porthcurno. Ancora poche miglia e si raggiunge l'estremità occidentale della Cornovaglia e dell'Inghilterra, **Land's end**: peccato per il tempo brumoso, ma il paesaggio è anche qui molto suggestivo; non siamo a Capo Nord, ma si insinua comunque la consapevolezza di essere su un punto geografico emblematico.
Il fascino della **costa cornica** prosegue anche sul versante settentrionale, percorrendo alcune strade secondarie un po' strette ma agibili anche con il camper; si incontrano la zona mineraria di Levant e Geevor, numerosi fari, St. Ives e Padstow, per raggiungere Tintagel e la zona teatro della saga leggendaria di **Re Artù**. Prima di lasciare il mare resta il tempo per una visita ai bei villaggi di Boscastle e Clovelly, dove però troviamo condizioni meteo non proprio favorevoli.

La strada del ritorno prosegue per Glastonbury (nota per i resti di una famosa abbazia e per l'atmosfera tipicamente new-age, Wells (splendida cattedrale gustata nelle migliori condizioni di scarso affollamento e indimenticabile tonalità di tramonto) e **Bath** (sconsigliatissima visita alle terme romane, pur se sovraffollate di turisti… italiani).
Siamo "in zona" ed Elisa non ci perdonerebbe l'uscita dall'Inghilterra senza una visita a **Londra**: due giorni sono veramente pochi, ma riusciamo a captare qualche sensazione che emana questa fascinosa metropoli.

"Alti e Bassi…"

Il sondaggio condotto a fine vacanza all'interno del nostro equipaggio ha sentenziato:

- **Lizard Point** (e l'attigua **Kynance**) merita all'unanimità la "medaglia d'oro" del viaggio; il riconoscimento è favorito anche dal fatto che abbiamo incontrato una splendida giornata di sole, ma il paesaggio rimane selvaticamente affascinante;
- citazioni speciali anche per
  - **Portsmouth** (il vecchio porto)
  - **Stonehenge** (nonostante i luoghi comuni)
  - **Dartmoor national park** (anche qui complice il bel tempo)
  - **Mevagissey**
  - **Land's end** (nonostante il brutto tempo e le turisticherie)
  - **Tintagel**
  - **Wells** (la cattedrale)
- delusioni per
  - **National Seal Sanctuary** (acquario delle foche) di Gweek
  - **Cotehele** (l'abbiamo però vista con un tempo molto brutto)

Meteo (clima e temperature)

Abbiamo senza dubbio sperimentato il classico clima inglese: ad alcune giornate spettacolari, quando la luce disegna colori per noi inusuali e la temperatura è calda ma non afosa, si sono succedute giornate di nebbia, con una pioggerellina fastidiosa-ma-non-troppo (noi l'abbiamo soprannominata "PB – pioggerellina bastarda") perché rovina sì la giornata ma non al punto di indurre a rinunciare definitivamente al programma di visita. Il tutto, in genere, con molta variabilità da un giorno all'altro.

Camper

Potremmo quasi definirla la sezione più dolente dell'intero viaggio. Decisamente, a nostro avviso, il turismo itinerante è poco incentivato, quando non apertamente avversato. E' praticamente inesistente qualsiasi forma di area camper, quasi sempre espressamente vietata la sosta libera (soprattutto quella notturna) anche in luoghi e condizioni in cui i divieti

appaiono assolutamente superflui; diventa alla fine ossessionante la dislocazione dei parcheggi a pagamento dove, tra l'altro, in alcuni casi gli spazi disponibili sono considerati esclusivamente per dimensioni da autovettura (in alcuni casi è data specifica indicazione di pagare la tariffa per il numero di posti occupati, quindi ad un camper – dovendo occupare se pur parzialmente 4 posti auto - è richiesta la tariffa quadruplicata…).
Sono generalmente abbastanza ben dislocati i campeggi, dove evidentemente diventa pressoché obbligatorio rivolgersi per trascorrere la notte. I prezzi sono medio-alti e, infatti, la voce di spesa "soste notturne" quest'anno ha inciso in modo molto rilevante sul consuntivo finale del viaggio. Non abbiamo acquistato alcuna tessera delle diverse associazioni presenti sul posto (che danno diritto a sconti e ad alcune facilitazioni), preferendo scegliere di volta in volta al momento del bisogno. Con il passare dei giorni abbiamo scoperto la presenza di "agri-campeggi" piuttosto spartani ma a prezzo più contenuto, pur con i servizi essenziali di doccia (magari anche solo una !), wc, scarichi (quasi sempre a cassetta) e carico acqua.

Soste e Aree Camper

Non riportiamo l'elenco dei vari campeggi dove abbiamo soggiornato, perché se ne possono trovare senza problemi su internet.
Citiamo, invece, come vere rarità le possibilità che abbiamo sperimentato di pernottare al di fuori di un campeggio:

- STONEHENGE – oltrepassato il parcheggio posto all'ingresso del sito, sulla sinistra diparte una stradina di campagna dove abbiamo notato una fila di 4-5 camper ai quali ci siamo aggregati nella convinzione che "l'unione fa la forza" in caso di contestazioni; non abbiamo avuto problemi, ma probabilmente la sosta notturna è semplicemente "tollerata";
- MEVAGISSEY – contrariamente alla consuetudine, è possibile pernottare nel parcheggio del paese al costo di 5 sterline; comodo per la visita a piedi del villaggio;
- MARAZION – sul lungomare in fronte a St. Michael Mount è di norma piazzata una fila di 8-10 camper; non vi sono divieti apparenti e non abbiamo avuto contestazioni; piuttosto trafficato perché ci si trova direttamente sulla strada principale;
- PORTHCURNO (nei pressi di Land's End) – non l'abbiamo sperimentato direttamente, ma il gestore ci ha confermato che è possibile pernottare nel parcheggio del paese;
- ST. IVES – quando si dice "l'ultima spiaggia"…; in tutti i parcheggi è vietata la sosta notturna ed i campeggi erano pieni; a circa 2 km. dal paese in direzione Ludgvan abbiamo notato l'insegna di un park privato gestito da un pub; abbiamo chiesto il permesso ed il gestore ci ha gentilmente concesso la possibilità di pernottare (tra l'altro, gratuitamente !);
- TINTAGEL – possibilità di pernottare a pagamento nel parcheggio del paese; comodo per la visita del castello e del villaggio.

Strade (e "accessori")

Naturalmente "Inghilterra" fa rima con "guida a sinistra". Con un camper, per giunta per noi nuovo e più ingombrante del precedente, i timori erano sostanziosi. Però dobbiamo dire che in linea di massima ci si prende la mano abbastanza facilmente e, tenendo ovviamente sempre desta un minimo di attenzione aggiuntiva, le ansie iniziali si dissolvono nel giro di breve tempo.
A nostro avviso i rischi maggiori sono rappresentati dall'immissione nelle rotatorie, quando viene istintivamente naturale voltare lo sguardo a sinistra e non a destra (trovandosi sparati in una frazione di secondo nel bel mezzo della rotonda).
Le autostrade sono contrassegnate dalla lettera M e indicate da cartelli di color blu; sono gratuite, sempre ben tenute e abbastanza scorrevoli pur se trafficate (in particolar modo l'anello circolare di Londra).
Le strade principali sono contrassegnate dalla lettera A e indicate da cartelli di color verde; in molti casi abbiamo avuto l'impressione (ma forse si è trattato solamente di una nostra impressione) che le corsie fossero più strette delle nostre strade equivalenti ed era costante la sensazione di un possibile impatto laterale con i veicoli provenienti in senso contrario. Quasi quasi sono migliori le strade secondarie, contrassegnate dalla lettera B: la larghezza più ridotta obbliga i veicoli che si incrociano a rallentare… creando minori patemi d'animo. E' caldamente sconsigliato di avventurarsi con il camper su stradine non contrassegnate da alcuna lettera segnaletica, generalmente ancora più strette e talvolta senza possibilità di invertire il senso di marcia…
Un elemento che ricorre costante è la presenza di siepi ai lati delle carreggiate: croce e delizia, perché se da un lato consentono di mantenere la misura della carreggiata (peraltro non ce n'è molto bisogno se si guida un veicolo con "normale" guida a sinistra), dall'altro aumentano il rischio di segnare le fiancate del mezzo e impediscono molta parte della visibilità del paesaggio.
Ci siamo sufficientemente orientati con la cartina regionale Michelin 503 (Wales, The Midlands, South West England, scala 1/400.000).
Ovviamente, in loco le distanze sono espresse in miglia (1 miglio = circa 1,600 km.).

Prezzi

La sterlina è ancora ben salda nelle tasche degli inglesi e quindi si deve fare buon viso a cattivo gioco tornando alla fastidiosa pratica dei "cambi". Al momento del nostro viaggio la conversione era di circa 1 Lst. = 1,25/1,35 €uro. Paradossalmente abbiamo trovato il cambio più favorevole in un botteghino della stazione Victoria (!) a Londra e, comunque, fatti i debiti conti a consuntivo abbiamo constatato che è conveniente utilizzare i prelievi automatici con carta di credito, pur in presenza di commissioni.
A nostro avviso, e per quello che riguarda le esigenze richieste dalla vacanza in camper, il costo della vita è mediamente superiore a quello italiano; costa senz'altro più che da noi (circa un 30%) il carburante-diesel; paragonabili ai nostri sono i prezzi dei supermercati ed i

campeggi, mentre abbiamo trovato convenienti (quanto meno per i livelli di servizio superiori) i costi dei mezzi pubblici di trasporto.
Un punto a favore sono le autostrade gratuite mentre, per contro, dopo qualche giorno iniziano già a diventare insopportabili i pagamenti dei parcheggi.

Note di dettaglio

31 luglio 2009
Primo tratto di trasferimento: destinazione KEMPTEN (D) per la sosta notturna presso il Park Camper segnalato in zona stadio (AA, con CS station). Transito per VIPITENO, TELFS (A), FERNPASS (A), FUSSEN (A).

[km. 428 / 428]

1 agosto 2009
Secondo tratto di trasferimento con destinazione intermedia LUSSEMBURGO. Transitiamo per MEMMINGEN, ULM, STOCCARDA, KARLSRUHE, LANDAU, PIRMASENS, con un tratto su strada normale panoramica ed abbastanza scorrevole.
Giungiamo a **LUSSEMBURGO** nel pomeriggio, parcheggiamo nel centrale Park Glacis (gratuito sabato e domenica) e a piedi scendiamo a visitare il centro storico.

[km. 522 / 950]

La città è di dimensioni ridotte, ma molto carina; si concentra attorno a **Place Guillaume II**, animatissima, dove nei pressi si trovano anche la **Cattedrale della Vergine Maria**, il **Palazzo dei Granduchi** e il **Parlamento**. Da non perdere anche la passeggiata lungo la **Corniche**, da dove si apprezza la particolare struttura urbana, fisicamente divisa tra Haute e Basse Ville.
Dopo cena decidiamo di percorrere ancora un po' di km. e pernottiamo in un autogrill belga.

[km. 111 / 1061]

2 agosto 2009

Nottata all'insegna della pioggia persistente. Ci consoliamo al pensiero che comunque ci attende ancora un buon pezzo di trasferimento: guidare sotto la pioggia non è il massimo, ma sarebbe peggio dover visitare qualche bel posto…

Attraversiamo il Belgio (NAMUR, MONS, CHARLEROI) e, all'ingresso in Francia si apre uno squarcio di sole.

A CALAIS raggiungiamo la biglietteria P&O Ferries nei pressi dell'imbarco: e per fortuna che dovrebbe essere la compagnia più conveniente !!! Paghiamo €275 tra andata e ritorno (quest'ultimo nella forma "aperta", usufruibile in qualsiasi momento nell'arco di un anno); avremmo potuto spendere meno prenotando anticipatamente via internet, ma non sapevamo esattamente il giorno di arrivo e quello di ripartenza.

[km. 314 / 1375]

Quindi, o così o pomì… per lo meno il sole bacia le bianche scogliere di **DOVER** ed ammiriamo lo splendido paesaggio. Appena sbarcati, con molta cautela per la guida a sinistra, percorriamo pochi chilometri e ci fermiamo sulla sinistra in un'area sosta segnalata (**HOE**): si passa sotto un tunnel che percorre longitudinalmente le scogliere e scende ad un parcheggio (a pagamento) in riva al mare. Ne approfittiamo per pranzare e per sgranchirci le gambe con poco più di un'oretta di sentiero costiero, battuto dal vento.

Completiamo il "lavoro" e ci trasferiamo a **PORTSMOUTH**, vero punto di inizio del nostro viaggio. Un po' alla cieca troviamo il campeggio cittadino, "Southsea Caravan Park", situato ad un'estremità della baia (zona Southsea, a non molta distanza dal Castello).

Tiriamo il fiato perché il trasferimento è completato.

[km. 251 / 1626]

3 agosto 2009

Dopo una nottata tranquilla ci portiamo nei pressi della zona del Porto Vecchio ("**Naval Portsmouth**") dove iniziamo a sperimentare le difficoltà di parcheggio con il camper. Assorbiamo con discreta eleganza la batosta economica del biglietto cumulativo di ingresso al sito portuale, che è stato rigenerato con finalità prettamente storico-turistiche; onestamente, comunque, il prezzo è alto ma a noi la visita è piaciuta e, considerate le numerose opportunità, il costo si ammortizza. Il flusso di turisti è piuttosto sostenuto. Tra le varie attrazioni scegliamo:

- **HSM Victory** – impedibile, un vero gioiello restaurato di tutto punto, è la nave da guerra originale protagonista della battaglia di Trafalgar dove l'ammiraglio Nelson, pur vittorioso contro francesi e spagnoli, perse la vita; la visita segue un itinerario prestabilito lungo i 6 livelli sui quali si struttura la nave, trasmettendo grandi sensazioni perché si tocca con mano la storia di grandi personaggi e di semplici marinai alle prese con le difficoltà quotidiane della navigazione e della battaglia; massimo apprezzamento da parte di tutti, Ely & Fede compresi;
- **Mary Rose Ship Hall** – si tratta del relitto della nave da guerra del 1510, recuperato al largo di Portsmouth nel 1982; al momento è in corso un trattamento di restauro conservativo ed è interessante vederne la realizzazione; dal 2011 i resti della nave saranno posti in esposizione permanente; è comunque apprezzabile che all'ingresso

venga fornita un'audio-guida (in italiano) esplicativa, con duplice versione per adulti e per ragazzi (anche in questo caso Ely & Fede apprezzano molto);

- **Museo Mary Rose** – museo destinato alla raccolta di tutto ciò che è stato possibile recuperare dal relitto; attività volte ad illustrare la ricostruzione della vita a bordo della nave;
- **HSM Warrior 1860** – nave da guerra del 1860, le differenze rispetto alla Victory sono notevoli e si notano anche da occhi profani come i nostri; la visita libera ad ogni angolo della nave è anche in questo caso molto interessante;
- **Visita in barca** del porto di Portsmouth – decisamente l'esperienza meno entusiasmante tra le cinque; si possono ammirare (da lontano) le numerose navi militari ricoverate nel porto, ma ci sfugge la maggior parte delle informazioni fornite dal marinaio speaker in uno strettissimo inglese (per noi incomprensibile);

A metà visita ci concediamo una breve sosta pranzo nel self-service a base di fish & chips (!). Durata complessiva circa 5 ore, escludendo alcuni musei che non abbiamo visitato, superiore rispetto al previsto ma completamente soddisfacente.

Ripreso il camper ci dirigiamo a **WINCHESTER** dove, parcheggiato il camper a poca distanza dal centro storico, raggiungiamo a piedi la zona della **Cattedrale** strutturata su un modello classico per questi luoghi: lo splendido edificio centrale si affaccia su un grande parco dove bivaccano persone di ogni età e aspetto; al lato si erige il "close (recinto)", con case per i religiosi della cattedrale ed il chiostro. Paghiamo il biglietto di ingresso, ma con nostro disappunto dobbiamo prender atto (senza alcuna scusa né spiegazione) che per alcune attrazioni l'orario di visita è già scaduto (il Tesoro della cattedrale e la Bibbia miniata di Winchester).

Dopo un paio d'ore ritorniamo al camper e facciamo rotta verso **STONEHENGE**, dove troviamo sistemazione su una stradina di campagna che fiancheggia il sito archeologico e dove rimaniamo in compagnia di pochi altri equipaggi. Il tempo non promette nulla di buono.

[km. 118 / 1744]

4 agosto 2009

Cielo uggioso, sferzate di vento e sottile pioggerella: le classiche condizioni meteo inglesi arrivano a darci il benvenuto ! Pagato il biglietto entriamo a visitare il **sito** che, come abbiamo letto da altre esperienze, si presenta come "4 sassi" valorizzati dal fatto di poterli osservare da vicino con l'ausilio di un'audio-guida (in italiano) che aiuta a valutarne il reale valore storico.

Nonostante la pioggia ci intratteniamo per circa 1h30', dopo di che raggiungiamo **SALISBURY**. Anche in questo caso la principale attrattiva è costituita dalla **Cattedrale**, pure questa splendida. Ci si presenta nella sua imponenza esterna, ma ci colpisce ancor più l'interno, di enormi proporzioni che ci richiama alla mente il Tom-Il-Costruttore di Follettiana memoria. La visita ci impegna per circa 1 ora, nel corso della quale ammiriamo il singolare fonte battesimale in bello stile moderno, il coro ligneo, la vetrata dei prigionieri con la candela sempre accesa offerta da Amnesty International; la "perla" da non perdere è, comunque, la **Sala Capitolare**

dove è custodita una delle quattro copie originali ancora esistenti della Magna Charta, il documento del 1215 che ha ispirato la composizione delle principali democrazie moderne.
Al rientro al camper, troviamo la "sorpresa" della multa per orario di sosta scaduto: l'omino giallo (peste lo colga) è inflessibile, con tanto di macchina fotografica digitale pronto a immortalare il biglietto scaduto e la targa del mezzo… Con grande travaso di bile risolviamo la pendenza pagando la multa e uscendo dalla città.
Ora iniziamo a sperimentare qualche difficoltà della guida a sinistra, quando le strade si fanno ad una corsia e diventano via via più strette !
A LULWORTH avremmo dovuto trovare possibilità di overnight e, invece, nel bel mezzo del parcheggio spicca un cartello di divieto; recitando una nuova raffica di maledizioni ritorniamo per qualche chilometro sui nostri passi per raggiungere un agri-campeggio un po' fuori mano, dove ci sistemiamo per la notte (servizi puliti, ma in stile "folk-essenziale"; prezzo un po' meno essenziale…). Non smette di piovere.

[km. 109 / 1853]

5 agosto 2009

La nostra "PB" non ci lascia. Ci portiamo a **LULWORTH COVE** dove, impavidi nonostante il tempo, decidiamo di incamminarci lungo il tratto di "sentiero costiero"; siamo immersi nella nebbia, intorno c'è pochissima gente ma… mai disperare. Quando raggiungiamo la sommità della collina improvvisamente le nuvole si diradano ed inizia a comparire l'azzurro del cielo insieme allo splendido panorama dio **DURDLE DOOR**: una baia riparata dalle falesie e, sulla destra, la rinomata scogliera "con il buco". Ne approfittiamo per passare un paio d'ore passeggiando avanti ed indietro sulla spiaggia al piacevole suono delle onde. Al nostro ritorno al parcheggio rimaniamo impressionati dalla quantità di gente che nel frattempo è arrivata: cosa vuol dire conoscere bene i propri luoghi !!!
La baia di LULWORTH COVE è meno fascinosa della precedente , ma molto affollata per la presenza di negozietti vari.
Dopo pranzo ci portiamo a **BUCKFASTLEIGH** dove purtroppo non facciamo in tempo a prendere l'ultima corsa del trenino a vapore. Perciò visitiamo nei pressi la bella **Abbazia** retta da frati benedettini, di confessione cattolica; il luogo è molto suggestivo ma anche qui purtroppo il negozio delle specialità locali è già chiuso.
Chiedendo aiuto ad un paio di indigeni raggiungiamo un grande prato adibito a campeggio "farm", piuttosto folk ma confacente alle nostre esigenze: doccia, tramonto con buona temperatura per riuscire (finalmente) a cenare all'aperto e fare quattro tiri a pallone. La padrona ci conforta dicendo che il tempo dovrebbe rimanere buono per almeno 4-5 giorni.

[km. 182 / 2035]

6 agosto 2009

Ci portiamo alla stazioncina di **BUCKFASTLEIGH**, ristrutturata in stile antico, da dove parte il treno storico della ferrovia South Devon Railway. Locomotiva, vagoni, attrezzature e persino gli addetti sono… d'epoca. La stazione ed il museo adiacente sono molto suggestivi contengono begli oggetti che fanno ritornare indietro le lancette dell'orologio. Rimane sotto-tono il viaggio, perché non si riesce a cogliere il fascino dei paesaggi così fortemente declamato dai depliant pubblicitari. Ad ogni modo, raggiungiamo **STAVERTON** con sosta intermedia a

TOTNES e poi, causa anche il ritardo accumulato dal treno, ci imbarchiamo sulla prima corsa di ritorno utile e facciamo rientro al camper.
Sul posto giudichiamo inopportuno addentrarci nel parco del Dartmoor tramite le strette stradine che partono da Buckfast: è un peccato perché ci perdiamo **HOLNE** e soprattutto **BUCKLAND-IN-THE-MOOR** che sono segnalati come affascinanti borghi. Costeggiamo il bordo meridionale del parco e poi risaliamo fino a **LYDFORD**, dove entriamo a visitare le belle **gole** scavate dal fiume omonimo. Il sentiero, lungo circa 5 km. (tempo necessario circa 2h), va percorso in un unico senso: all'andata si resta sul crinale fino a raggiungere la cascata "white lady", da dove inizia il tratto di ritorno che costeggia il fiume e che è più spettacolare, con passaggi escursionistici facilitati da ringhiere e ponticelli (che richiedono solamente un minimo di attenzione per non rischiare di scivolare, ma non presentano assolutamente alcun pericolo. In uscita si trova il "Devil's Cauldron" (Calderone del diavolo), un curioso percorso delle acque del fiume fra strette insenature di rocce.
Facciamo ritorno verso TAVISTOCK, dove poco prima della cittadina ci sistemiamo in campeggio.

[km. 87 / 2122]

7 agosto 2009

Nottata freschina, abbiamo acceso il riscaldamento.
Purtroppo abbiamo dovuto farci ragione del fatto che alcune stradine sono impraticabili perché troppo strette: o sono segnalate da vistosi cartelli o, comunque, il buonsenso ci consiglia di … salvare il camper.
Abbandoniamo definitivamente l'idea di raggiungere WIDECOMBE-IN-THE-MOOR e ci portiamo nel centro di **TAVISTOCK**. Qui visitiamo il caratteristico **mercato**, istituito già nel 1105 e tutt'oggi attivo, che ha luogo in un particolare edificio storico: ogni giorno della settimana è dedicato ad articoli specifici ed il venerdì si trovano gli oggetti locali più tipici. L'atmosfera è interessante, anche se il contenuto non si scosta molto dai nostri mercatini rionali. A pochi passi si trova l'antica **abbazia**, ora chiesa parrocchiale: una gentile signora ci consegna un foglio con spiegazioni in italiano e una traccia di… caccia al tesoro (in inglese, per Elisa) di alcuni oggetti presenti all'interno della chiesa. Si dice vi sia stato battezzato il famoso sir Francis Drake, che nacque in questa città.
Verso mezzogiorno muoviamo il camper per addentrarci nel **DARTMOOR NATIONAL PARK**,imboccando la strada B3212, eredità di una delle due piste principali che attraversavano la landa. E' ora di pranzo e quasi subito scorgiamo una rientranza stradale per fermarci sul prato: scelta superba, perché pranziamo immersi in uno splendido paesaggio con vista che si perde a 360°, circondati da cavalli e pony che, dopo l'iniziale titubanza, si avvicinano sempre più e… fanno amicizia con noi. Ely & Fede gongolano e si coccolano un cucciolo che rompe gli indugi e si gode le affettuosità. La sosta si prolunga un po', ma ne vale la pena !
Proseguiamo poi lungo la strada ammirando notevoli panorami selvaggi. Raggiungiamo **POSTBRIDGE**, dove si trova il centro informazioni del parco e dove è situato un cartello che "sconsiglia" di proseguire ad automezzi di dimensioni maggiori di quelle di un'autovettura.
Facciamo una passeggiata di circa un'ora fino a raggiungere la località di **BELLEVER**: il sentiero non è speciale, ma all'arrivo troviamo ancora cavalli da coccolare, un'area pic-nic in riva al fiume DART e un ormai immancabile furgoncino dei gelati che abbiamo già intravisto altre

volte (evidentemente è un'"istituzione"). Nel tratto di ritorno ammiriamo un bel ponte in pietra, tipico di queste zone; un altro lo si trova a POSTBRIDGE, molto antico (XIII sec.) e composto di lastroni di pietra del peso di 8 tonnellate.
Per la notte facciamo ritorno al campeggio della sera precedente perché tutti gli altri nella zona sono "full". Facciamo solamente una rapida sosta a **TWO BRIDGES** per osservare i particolari "2 ponti" (appunto !).

[km. 62 / 2180]

8 agosto 2009

Tentiamo una mezza avventura per raggiungere **COTEHELE** senza aver potuto recuperare informazioni sufficientemente attendibili sulla situazione delle strade e su eventuali mezzi pubblici in servizio. La strada è effettivamente stretta, ma solo per brevi tratti resta percorribile da un solo mezzo; inoltre sono abbastanza frequenti gli slarghi che consentono l'interscambio con altri veicoli provenienti in senso opposto. In ogni caso siamo fortunati perché incrociamo pochi veicoli. Scendiamo al parcheggio del **porticciolo**, molto ampio e ancora vuoto. In un'atmosfera di massima tranquillità si nota lo Shamrock, l'antico battello un tempo in servizio sul fiume Tamar. Lungo una comoda stradina raggiungiamo in poco tempo a piedi il **mulino**, prima tappa della visita. Purtroppo il mulino non è in funzione, ma una gentile signora ci spiega un po' di particolari e ci invita a visitare tutti gli edifici che conservano la ruota motrice, i vecchi laboratori artigiani e una videoillustrazione sul processo di lavorazione del grano.
Poi saliamo alla **residenza**, un complesso di edifici in stile Tudor; decidiamo però di visitare solo il **giardino**, che è molto bello e che rende un grande spettacolo quando di tanto in tanto si affaccia qualche raggio di sole: un bel laghetto ripieno di ninfee colorate, fiori variopinti e l'erba rasa in stile… inglese che mette quasi soggezione a calpestarla.
Nell'ambito della mattinata esauriamo la visita e dopo pranzo ripartiamo lungo un'altra stradina stretta, ma ugualmente percorribile. Facciamo una curiosa sosta presso un carrettino dove sono esposti per la vendita lamponi e fiori: nessun essere umano di guardia, ma semplicemente una cassettina in metallo ("honesty box") dove depositare il prezzo di acquisto… chissà in Italia…
Dopo una cinquantina di km. raggiungiamo **POLPERRO** dove, dopo aver versato il solito salato "pizzo" per il parcheggio, visitiamo il bel villaggio di pescatori. Ormai la località si è convertita al turismo, ma pur stipata di negozietti vari conserva un suo caratteristico fascino. Iniziamo a sperimentare la "cultura" cornica, comperando due "pasty", specie di panzarotti ripieni dei più disparati ingredienti dolci o salati. Al porticciolo giungiamo nell'ora di bassa marea, con grande affluenza di gabbiani.

Tanto per cambiare è vietato l'overnight e quindi ritorniamo per qualche km. sui nostri passi e ci sistemiamo in un campeggio semplice ma in bella posizione con vista mare ed un prato libero su cui tirare quattro calci al pallone.

All'ingresso del campeggio è piazzato un furgone "take-away", che vende fritti vari in quantità industriali: ne approfittiamo per cenare con Fish & Chips a base di merluzzo e scampi, guarniti da circa un quintale di patatine fritte… lo stomaco ringrazia !

[km. 71 / 2251]

9 agosto 2009

In mattinata dedichiamo un paio d'ore alla visita di **EAST LOOE**, un altro (ex) villaggio di pescatori, meno singolare di POLPERRO, ma con simpatiche strette viuzze piene di negozietti e anfratti culinari che nella mattinata di domenica si riempiono pian piano di gente.

Nel primo pomeriggio raggiungiamo **EDEN PROJECT**, una località difficilmente definibile in poche parole. Si tratta di un parco botanico, una cui porzione è adibita a serra, fatto nascere su un terreno fangoso abbandonato. E' stata una sfida, come pubblicizzato ripetutamente, futurista (per come è stata realizzata) e ecologista (per i messaggi che trasmette). La sua particolarità è senz'altro la **serra**, costruita con due enormi cupole di efte (un materiale plastico simile al teflon delle pentole anti-aderenti, leggero, resistente e persino auto-pulente): all'interno vi sono conservati due habitat assolutamente improbabili per queste latitudini, la Foresta Pluviale e la Fascia Mediterranea. L'accesso al primo ambiente è traumatico: la temperatura è almeno 20° superiore all'esterno, il clima è di massima umidità (occhiali e macchine fotografiche impiegano una ventina di minuti prima di acclimatarsi), ma l'esperienza è notevole. Ampi pannelli consigliano di non trattenersi oltre 40-45 minuti, per evitare problemi di pressione: in questo tempo si segue un percorso progettato anche per attirare l'attenzione dei più piccoli, dove si passano in rassegna oltre 1000 piante raggruppate in uno scenario di foresta. Il passaggio alla zona mediterranea è (fisicamente) un sollievo: qui la ricostruzione ci è molto più familiare (ovviamente, non altrettanto per gli inglesi).

Consumate queste due principali esperienze (comunque notevoli), facciamo sosta al capannone "**Stage**"dove ci si può sbizzarrire in giochi… ecologici: sono liberamente disponibili pertiche di bambù e accessori vari per costruire tende a fantasia; naturalmente si divertono i piccoli, ma i grandi ne approfittano.

Passiamo allo stand "**Core**" dove sono collocati accessori educativi e, in particolare, un marchingegno infernale che viene azionato a manovella e che crediamo voglia dimostrare la possibilità di riciclo dei materiali. Dopo circa 3 ore ci dirigiamo verso l'uscita percorrendo alcuni dei numerosi vialetti ramificati nel **giardino** esterno; immancabile, prima di congedarci, la sosta allo shop.

Proseguendo la strada notiamo le indicazioni per il **Cornish World Markt**, un grande mercato di specialità corniche: non riusciamo a raggiungerlo in tempo, ma poi constateremo che non sarà una grossa perdita; da uno dei "nostri" diari di viaggio risulta che di cornico c'era ben poco.

Così raggiungiamo **MEVAGISSEY** e, subito, scopriamo piacevolmente che nel parcheggio principale si può pernottare. Il villaggio è molto bello, probabilmente il migliore di quelli visitati, e l'atmosfera è ancora più gradevole dopo cena, quando la luna si specchia nel mare illuminando i due caratteristici porticcioli che ne rappresentano una peculiarità. Ormai abbiamo fatto anche (simpatica) abitudine al cicaleccio dei gabbiani.

[km. 83 / 2334]

10 agosto 2009

Il tempo è decisamente uggioso e, a malincuore, decidiamo di rinunciare alla visita di uno dei numerosi giardini presenti nella zona, descritti tutti come molto belli ma che con questa atmosfera renderebbero poco.

Percorrendo strade secondarie, anche piuttosto strette, raggiungiamo **ST. JUST IN ROSELAND** e parcheggiamo in un piccolo spiazzo ("free" !!!).

A piedi raggiungiamo l'affascinante **chiesa parrocchiale** risalente al medioevo, posta nei pressi di una collina adibita a **cimitero**. Il tutto è molto caratteristico anche perché, a completare la scenografia, si pone sullo sfondo un braccio di mare. Le tombe sono "ordinatamente sparse" e le epigrafi restituiscono scorci di vita di questo villaggio. All'ingresso della chiesa un gentile signore ci consegna un foglio-guida (in italiano) e tenta di delinearci qualche tratto storico della zona.

Risaliamo al camper e, per evitare un lungo tratto di strada ci imbarchiamo sul traghetto (durata 5 minuti, ci sembra di esser tornati in Norvegia), che attraversa i bracci di mare del Carrick Roads. Raggiungiamo **GWEEK** attraverso strade piuttosto strette (preferibile seguire la strada fino a HELSTON, poi imboccare la direzione verso LIZARD e, superata la base militare aerea, seguire le indicazioni).

Ci portiamo al **National Seal Sanctuary** dove, già subito, imprechiamo perché il parcheggio non tiene conto che anche dei mezzi diversi dalle auto possano addentrarvisi (in forte pendenza, strapieno, e nessuna alternativa nelle vicinanze). Viviamo un buon quarto d'ora di panico imboccando una stradina a doppio senso dove, ovviamente, dalla parte opposta proviene un camion e… la retromarcia tocca a noi.

Alla fine riusciamo ad appostarci ed entriamo per la visita. Forse siamo stati influenzati dalle vicissitudini appena trascorse, ma il "santuario" ci delude parecchio: ha il tratto particolare di specializzazione per le foche, ma la visita si limita a 4-5 vasche abitate da un paio di foche ciascuna; ad orari programmati gli inservienti portano il cibo, ma la gente si accalca e si perde molto dello "spettacolo". Comunque rimaniamo per un po' a girare tra una vasca e l'altra, attendendo che le foche facciano capolino, per la felicità di Ely & Fede che apprezzano la "simpatia" di questi animali.

Ripartiamo verso HELSTON, ma riscontriamo ancora una volta l'inospitale dislocazione dei parcheggi e proseguiamo quindi verso LIZARD: ci fermiamo lungo un agri-campeggio del quale notiamo l'insegna.

[km. 89 / 2423]

11 agosto 2009

Cielo azzurro e sole splendente: ne varrà la pena in questa giornata "naturalistica". Raggiungiamo in breve **LIZARD**, il vicino villaggio che sembra calato da un'altra dimensione. Attorno ad un ampio spazio erboso adibito a parcheggio (vietato "overnight", tanto per cambiare, nonostante le indicazioni che avevamo da alcune fonti…) si affacciano alcune botteghe artigiane, un mini-market e – poco distante – un post office. Si respira "aria di fin-de-terre": raggiungendo infatti a piedi il luogo simbolico di **Lizard point** ci si trova nella punta più meridionale della Gran Bretagna (qui tutto è "the southest": il bar, la casa, ecc.). Il paesaggio è notevole, complice una luce brillante: mare, scogliere e calette fanno a gara per mostrare il meglio di sé; quattro baracchini ben assortiti completano armoniosamente la

scena. Imbocchiamo uno dei percorsi pedonali (costieri) segnalati su un pannello esplicativo e dal faro proseguiamo verso est (percorso n. 3) lungo il crinale; ad un certo punto una scala in pietra ci invita a scendere alla spiaggia, dove Ely & Fede sguazzano a piedi nudi sulla battigia. Il tempo è volato e torniamo al camper per il pranzo.

Nel pomeriggio le donne decidono di sdraiarsi al sole e "fare shopping" nelle botteghe"; gli uomini sono più dinamici e si incamminano lungo il sentiero n. 1 verso ovest (durata prevista 3 ore) che porta a **KYNANCE COVE**, una baia spettacolare sovraffollata – però – di gente. Ad ogni modo il sentiero è bello e poco frequentato: all'andata si attraversa una distesa di erica ed arbusti, al ritorno si seguono le ondulazioni del crinale in un piacevole susseguirsi di prato e scogliere.

Sul tardo pomeriggio, non potendo sfruttare il parcheggio per la notte, decidiamo di spostarci a **MARAZION** dove, di fronte alla penisola di **ST. MICHAEL'S MOUNT**, ci piazziamo lungo il bordo della strada in compagnia di un'altra decina di camper: la sosta ci pare un po' precaria, ma nessuno ci contesta la scelta e, nonostante un po' di traffico, trascorriamo la notte.

[km. 56 / 2479]

12 agosto 2009

ST. MICHAEL'S MOUNT sembra una copia in scala ridotta del Mont St. Michel francese. Il tempo è tornato grigio e ci limitiamo a osservare l'isola-penisola (a seconda della marea) dalla riva; negli opportuni orari si può, alternativamente, raggiungere l'isolotto a piedi oppure sfruttando un servizio con barca.

Per visitare **MOUSEHOLE** ci fidiamo di un diario di viaggio e parcheggiamo il camper lungo la strada costiera fuori paese: le viuzze sono molto strette e rischieremmo di incastrarci. L'atmosfera di impronta turistica è molto tranquilla: poche case affacciate su un piccolo porticciolo, ma il quadretto è carino. In ora di bassa marea passeggiamo sulla sabbia ancora zuppa di acqua. Dopo poco più di un'ora ci spostiamo a **PORTHCURNO** percorrendo la strada B3315 (come di consueto stretta ma percorribile senza troppi problemi) che porterà fino alla punta estrema della Cornovaglia. Sostiamo nel park centrale (dove scopriremo poi che si può anche pernottare). Saliamo per un tratto di percorso costiero fino al **Minack Theatre**, un teatro ricavato su una scogliera da tale Romena Cade, appassionata di teatro e di arte: le scogliere sono state modellate per accogliere gli spettatori ed al piccolo palco fa sfondo l'oceano. Purtroppo durante l'estate due giorni alla settimana il teatro è chiuso alle visite turistiche a causa degli spettacoli che vi si tengono, ed oggi… è uno di quelli. Recuperiamo tempo passeggiando sul versante opposto fino al **Memorial Marconi**, dedicato all'invenzione del nostro connazionale.

Poi ci spostiamo a **SENNEN COVE**, dove parcheggiamo "obbligatoriamente" al park in cima alla falesia, poiché i parcheggi a valle sono "full" (e le manovre di inversione non sono propriamente semplici). Ci sono vaste spiagge frequentate dai locali nonostante il tempo perturbato (ma qui è un'abitudine); noi ci incamminiamo lungo l'immancabile Coast Path e in circa un'ora raggiungiamo **LAND'S END**. Il cielo è plumbeo e certamente rende meno rispetto a Lizard, ma

ci troviamo in uno di quei punti emblematici per cui si prende il pretesto di intraprendere un viaggio: non è Capo Nord, ma rimane la piacevole sensazione di aver raggiunto il punto più "occidentalmente" estremo della Gran Bretagna; oltre la distesa di mare si dovrebbero intravedere (con il bel tempo) solo le isole Scilly, poi solo oceano… fino all'America.
Qui, a differenza di Lizard, è stato costruito un complesso turistico in stile Gardaland: non è certamente un bel vedere, ma dai commenti che avevamo raccolto prima del viaggio ci eravamo immaginati qualcosa di peggio e quindi, tutto sommato, non rimaniamo particolarmente traumatizzati (certo che la "fame" di soldi riesce a spillarne anche in queste situazioni, vedere il negozio di souvenir per credere).
Carino, pur se anch'esso turistico, è il negozio-laboratorio artigianale situato al di fuori sul retro del complesso, dove sono allestiti anche dei recinti con alcuni animali, per la gioia dei figli. Dopo circa 3 ore complessive facciamo ritorno al camper e, siccome abbiamo tutti bisogno di una doccia, ci fermiamo al campeggio di SENNEN.

[km. 50 / 2529]

13 agosto 2009

Torniamo a **PORTHCURNO** per visitare il **Minack Theatre**. C'è parecchia gente perché sta per iniziare uno spettacolo per bambini (che sembra divertente, ma che non riusciamo ad apprezzare per difficoltà linguistiche). Visitiamo anche l'interessante galleria dedicata alla creatrice del teatro e, mentre usciamo, il sole fa capolino regalandoci un panorama completamente affascinante: ci intratteniamo brevemente anche nel piccolo bar per osservare l'orizzonte attraverso i binocoli situati sui tavolini.
Riprendiamo la strada in camper superando ST. JUST (in Penwith), che sembra carino ma che preferiamo superare per rispettare i tempi programmati. Nei pressi di **TREWELLAND** ci sistemiamo nel parcheggio (gratuito) delle **Miniere di rame di Geevor**: splendido sole e ottima temperatura. Per approfittare del bel tempo decidiamo di perlustrare la zona all'esterno, circumnavigando il castello metallico con doppia ruota, simbolo di questo luogo; in poco meno di

1 ora raggiungiamo il **faro di Pendeen**, che purtroppo non è aperto al pubblico: il percorso lungo il "solito" Coast Path è comunque sempre affascinante, con splendide vedute di scogliere e oceano. Facciamo rientro al camper attraverso un sentiero interno, lungo il quale facciamo incetta di more dagli arbusti laterali.
Riprendiamo il trasferimento in camper lungo la panoramica **strada B3306**, come di consueto stretta ma stupenda: gli scorci che offre meriterebbero tutti una sosta ed una foto, ma purtroppo ne possiamo cogliere solo alcuni per ragioni di tempo.
Meriterebbe una sosta il villaggio di **ZENNOR**, ma – accidenti a questi inglesi – non sono disponibili punti sosta per i camper. A malincuore passiamo oltre e raggiungiamo **ST. IVES**.
Buttiamo letteralmente al vento un bel po' di tempo per trovare una sistemazione: un grande parcheggio che ci risultava accessibile per la notte espone invece gli odiosi divieti "No Overnight"; i campeggi sono "full" o cari impestati; sconsolati stiamo per lasciare il paese

quando notiamo fuori mano un park privato: il gestore ci consente di rimanere la notte e, oltretutto senza sganciare un penny !!!
Quindi, tranquillizzati, scendiamo al porticciolo, la zona più caratteristica (facciamo l'errore di salire sul piccolo bus navetta che ci deruba di 2,40 sterline per 2 minuti e 15 secondi di tragitto, di cui 45 fermi in colonna… si poteva fare tranquillamente a piedi, e infatti così faremo al ritorno).
La zona del porto è molto caratteristica: a semicerchio sono disposti negozietti e ristorantini (non si contano i "fish & chips" e i "pasty-take-away") e la bella luce del tramonto colora la spiaggia che rapidamente guadagna metri con il fenomeno della bassa marea. Ceniamo a base di fish & chips seduti ad un tavolo che ci permette di godere anche dello sfondo di casette in stile liberty che sono allineate sulla collina di fronte.

[km. 41 / 2570]

14 agosto 2009

Dopo aver semplicemente transitato per HEYLE, proseguiamo lungo la strada **costiera B3301**, ideale prosecuzione di quella percorsa ieri: il tempo grigio di oggi non le dona uguale risalto, ma il panorama resta comunque meritevole. Presso la località **Hell's Mouth** ci fermiamo in un piccolo parcheggio, calziamo gli scarponcini e ci incamminiamo lungo l'onnipresente Coast Path. Ammiriamo lo spettacolare paesaggio delle scogliere a picco sul mare e, in poco meno di un'ora, raggiungiamo **Navax Point**, un lembo di costa da cui si punta diritti con lo sguardo al faro Knavocks e, sullo sfondo, alla baia di ST. IVES. Qua e là, nonostante la giornata poco favorevole, si incontra qualche "collega" pedestre.
Ripreso il camper, superiamo PORTREATH seguendo le strade A30, A39 e A389 fino a PADSTOW. Decidiamo di concederci un pomeriggio di relax e ci sistemiamo in un campeggio nei pressi di **TREVONE**: pur se la temperatura (per noi) è fredda, ci adeguiamo alle usanze locali e scendiamo alla **spiaggia** che si affaccia sulla Harlin Bay.
Con una breve passeggiata si può raggiungere il faro che campeggia a **TREVOSE HEAD**.

[km. 88 / 2658]

15 agosto 2009

Ci svegliamo al suono del ticchettìo di un gabbiano che passeggia sul tetto del nostro camper. Il tempo grigio ci induce a fermarci al vicino paese di **PADSTOW**: parcheggiamo all'ingresso e scendiamo a piedi fino al bel **porticciolo**, accerchiato da edifici caratteristici per lo più adibiti a negozietti di vario genere. In poco meno di 2 ore passeggiamo sul molo fino ad avere la visuale sull'intero fiordo, perlustriamo i negozi e proviamo il gusto dei tipici "fudge" cornici.
Quando ripartiamo, purtroppo non ci riesce di fare una rapida puntata all'interno del BODMIN MOOR, una zona naturale caratteristica: il tempo è limitato, le strade di accesso eccessivamente strette e anche da queste parti il traffico di ferragosto crea code ed ingorghi. Riusciamo solamente a lambire **BOLVENTOR** dove, dall'esterno, osserviamo il **Jamaica Inn**, la celebre locanda (ora museo) resa famosa dalla scrittrice locale Du Maurier.
Ci rassegniamo a raggiungere direttamente **TINTAGEL**, la patria di Re Artù. Buona notizia: troviamo un parcheggio dove è consentito il pernottamento. Con questa nota positiva ci incamminiamo lungo un viottolo che in pochi minuti permette di raggiungere le rovine del famoso **Castello**. Lavorando di fantasia si immaginano gli scenari leggendari che avrebbero

fatto da contorno alle gesta di Artù, ma il posto è suggestivo ed il panorama che si può osservare è affascinante: peccato che il tempo rimanga brutto, limitando così lo spettacolo. Ad essere onesti, però, a rovinare l'atmosfera ci pensa una "mandria italica", che esprime il meglio di sé...
In un paio d'ore completiamo la visita, uscendo da un sentiero sul crinale che notiamo essere incustodito e che – sapendolo – ci avrebbe fatto risparmiare il prezzo piuttosto salato del biglietto (come spesso sperimentato in questi posti, non proporzionato all'effettivo servizio reso); raggiungiamo, comunque, la bella ed affascinante **chiesa** che sorge isolata sulla scogliera e che è circondata da un suggestivo **cimitero** ricco di croci e tombe celtiche; la chiesa è dichiarata come "la più antica di Cornovaglia ancora regolarmente in servizio"; infine, facciamo ritorno al paese per adocchiare i numerosi negozietti di souvenir e "diavolerie" varie.

[km. 91 / 2749]

16 agosto 2009

A **TINTAGEL** rimaniamo in mattinata per visitare il **King Arthur's Hall**, una dichiarata ricostruzione degli ambienti di Re Artù. La "trovata" è, comunque, piacevolmente interessante: siamo i primi (per ora) visitatori ed il custode ci fa accedere alla "Sala di Re Artù" e ci invita ad accomodarci sul trono e sugli stalli d'onore; ci spiega brevemente alcune cose (in inglese), spegne le luci e ci lascia ad assistere ad una video-presentazione della leggenda con l'ausilio di quadri esposti nella sala; in una seconda sala sono disposti un altro trono di Artù, la riproduzione della Tavola Rotonda e suggestive finestre istoriate con rappresentazioni delle principali virtù che i Cavalieri desideravano possedere.
Terminata la visita (ca. 1 ora) ammiriamo dall'esterno il bell'edificio dell'antico **ufficio postale** (ora museo) e facciamo ritorno al camper.
Ci trasferiamo al vicino porticciolo di **BOSCASTLE**, dove fatichiamo non poco a trovare parcheggio anche perché, manco a dirlo, gli spazi sono segnati esclusivamente per dimensioni da autovetture… e oltretutto la gente sovrabbonda.
Sperando di non trovare una multa al ritorno, scendiamo a visitare il minuscolo porticciolo ricavato all'estuario di un torrente entro una rientranza a "S" delle scogliere; il tutto contornato da negozietti, bar-café, un museo delle streghe e, per l'occasione, un mercatino delle pulci (durata circa 1 ora).
Dopo pranzo raggiungiamo **CLOVELLY**, un antico villaggio di pescatori ora praticamente riconvertito a museo all'aperto (nonostante pubblicizzino il fatto che il villaggio è ancora vivo e regolarmente abitato): tant'è che vi hanno costruito un "centro visitatori", consentendo l'accesso solamente dietro pagamento di balzello. Nonostante questo, il sito è caratteristico: all'ingresso un video (durata ca. 20 minuti) presenta la storia del luogo; poi si percorre la via principale ("high street") per scendere dalla sommità del colle fino al porticciolo (la pendenza è notevole e, per chi non se la sente, c'è operativo un servizio di trasporto in Land Rover al costo di £ 2,00 a persona). Lungo il percorso si possono visitare due cappelle ed una casa completamente arredata in stile anni '30, cioè come doveva apparire all'uso circa un secolo fa.
Raggiungiamo la "cascata" (niente di significativo, se non la presenza di una grotta dove si dice abbia soggiornato Merlino) e poi ci accingiamo alla faticosa risalita.

Nel parcheggio non ci sono divieti espliciti, ma non vedendo altri equipaggi preferiamo muoverci di qualche chilometro e pernottare in un campeggio molto "farm" (prato e baracchino wc).

[km. 61 / 2810]

17 agosto 2009

E' ormai più di qualche giorno che non vediamo un bel sole splendente. Nonostante il cielo plumbeo tentiamo una rapida sortita all'**Exmoor National Park**, in particolare ai villaggi di PORLOCK e DUNSTER. La strada A39 dopo BARNSTAPLE diventa via via sempre più stretta (e la chiamano "superstrada atlantica" … mah !); le alte siepi che seguono il ciglio stradale sono tutte ben sagomate, sia in orizzontale che in verticale (in genere ad altezza camion). Per una serie di combinazioni ci troviamo ad aver smarrito la strada e, alquanto indispettiti, decidiamo drasticamente di saltare le tappe e portarci direttamente a **GLASTONBURY**.

All'ingresso della cittadina un parcheggio camper nei pressi degli impianti sportivi accetta anche la sosta notturna.

Visitiamo subito il monumento più significativo, i resti dell'antica **Abbazia**: ne vale la pena. I resti, come sempre ben valorizzati da queste parti, danno la sensazione dell'imponenza della struttura che è realmente esistita fino al 1539; la leggenda narra anche che la pianta di biancospino sia il "sacro arbusto spinoso" nato dal bastone che Giuseppe d'Arimatea conficcò nel terreno una volta trasferitosi sull'isola; la pianta fiorisce ancor oggi due volte l'anno e a Natale i suoi frutti addobbano il tavolo della regina d'Inghilterra. Storia e leggenda si fondono anche per il fatto che all'interno del campo si dice siano stati ritrovati i presunti resti di Artù e Ginevra. Finalmente esce il sole e lo scenario è notevole. Nell'arco di circa un'ora si passeggia all'interno del parco, prima fantasticando sulla complessità della struttura, poi ammirando due bei laghetti con oche, pesci e ninfee; infine curiosando e annusando gli aromi all'interno della "cucina dell'abate", la porzione di abbazia rimasta sostanzialmente integra (o forse, chissà, sapientemente ricostruita).

Per il resto GLASTONBURY è nota per essere un punto di riferimento per la cultura mistico-esoterica: la via centrale è un susseguirsi di negozietti stile "new-age", rivenditori di aromi e spezie, librerie tematiche, chiropratici e manipolatori yoga; la stessa "fauna" ha l'aria piuttosto trasognata, stile "figli dei fiori" di sessantottina memoria.

Per un comodo sentiero raggiungiamo il simbolo della cittadina, il **Tor**, un colle di 160 metri di altezza, sormontato da una torre, dalla cui sommità la vista spazia lungo l'orizzonte a 360 gradi; il cielo ora è terso e in lontananza si arriva a scorgere la sagoma della Cattedrale di Wells.

Ormai si è fatto tardo pomeriggio, ma azzardiamo ugualmente il trasferimento a **WELLS**, dove parcheggiamo poco fuori dal centro storico e a piedi raggiungiamo il sito della **Cattedrale**. Ci sono

tutte le condizioni per una visita memorabile: il sole al tramonto illumina la facciata ovest (la più celebrata) di un colore "da cartolina"; l'orario (sono le 18.30) è tale per cui i turisti se ne sono già andati e in una mezz'ora riusciamo a gustare in tutta tranquillità la magnificenza dell'**interno** (lo spettacolare "arco a forbice", l'orologio astronomico – il secondo orologio più antico oggi esistente e ancora funzionante – con il carillon che si mette in movimento ogni quarto d'ora, il coro con la spettacolare vetrata raffigurante l'albero di Jesse, la sala capitolare).
All'uscita non possiamo non soffermarci ancora a rimirare l'**esterno**, con il consueto vasto prato liberamente accessibile, e la caratteristica **Vicar's close**, una stradina di 137 metri di lunghezza su cui si affacciano decine di cottage identici costruiti nel 1350 e tuttora abitati; il **Palazzo del Vescovo** è già chiuso e possiamo solo osservarlo dall'esterno.
Torniamo al parcheggio dove, non trovando compagnia per la notte decidiamo di ripartire alla volta di BATH e sistemarci, a tardo orario (sono le 21.30 e dobbiamo ancora cenare) , nel campeggio "Bath Marina" in periferia.

[km. 233 / 3043]

18 agosto 2009

Paghiamo il campeggio per il "late arrival" di ieri sera e la signora della reception, molto gentilmente, ci consente di lasciare il camper all'interno per l'intera giornata (un bel vantaggio, visti i problemi e i costi dei park pubblici). Prendiamo il bus di linea (a due piani, per la gioia di Ely & Fede) che in 15 min. circa ci porta in centro a BATH. Puntiamo subito alle Terme Romane per iniziare la visita. Eccetto il "solito" prezzo esorbitante e la concentrazione umana sopra la media, tutto è molto interessante, favorito anche dalle dettagliate spiegazioni fornite dall'audio-guida in italiano sulla storia del luogo e sugli aneddoti e gli usi delle varie epoche storiche. Tra le altre cose destano particolare interesse la testa di Minerva in bronzo (ritrovata quasi per caso), la vasca della sorgente e il "frigidarium"; al centro dell'intero complesso rimane la piscina centrale, fotografata da mille angolature differenti.
In uscita, dopo 2 ore e mezza, tiriamo l'occhio verso la Pump Room, ora adibita a sala ristorante.
Da buoni turisti ci procuriamo dei panini volanti e li mangiamo seduti sull'erba dei giardini pubblici (alla facciazza del sindaco di Verona e dei suoi divieti).
Nella successiva ora e mezza passeggiamo per la città, transitando per lo scenografico "Circus" (una piazza allestita da Wood il vecchio) e per il "Royal Crescent" (altro complesso architettonico, creato da Wood il giovane); notevole anche il parco che si estende nella zona.
Il "cerchio" è quasi chiuso: ormai non ci resta che far rotta verso LONDRA; usciti dalla città dopo una vera agonia (45 minuti imbottigliati in un traffico arruffone e disordinato), imbocchiamo la M4 e da qui, con relativa facilità, l'anello circolare A205 fino a Crystal Palace, dove arriviamo a sistemarci nel campeggio nella zona di "late arrival", in attesa di una sistemazione l'indomani mattina.

[km. 250 / 3293]

19 agosto 2009

Pessimo inizio di giornata: alla reception del campeggio ci dicono che è "full" e che non è possibile rimanere. Cortesemente, peraltro, i gestori ci danno informazioni abbastanza precise per raggiungere un altro campeggio (Alderstead Head) piuttosto distante, in prossimità del paese di MERSTHAM, alla congiunzione delle autostrade M23 e M25. Superata la contrarietà del momento, constateremo poi che tutto sommato non è andata poi tanto male… sarebbe bastato averlo saputo subito: comodo da raggiungere con l'autostrada, tranquillo, con la chiamata di un taxi (spesa modica) si raggiunge la stazione del treno da cui, in poco meno di mezz'ora, ci si trova catapultati in pieno centro di Londra senza stress di traffico e di parcheggi.

Ci sistemiamo velocemente perché ormai la mattinata se ne sta andando e, seguendo le indicazioni della reception in taxi ci spostiamo alla stazione di COULSDON SOUTH "discorrendo" con il conducente di Verona, Bardolino e vino Soave (!!!).

Il treno ci porta direttamente alla **London Bridge Station** di **LONDRA** da dove possiamo finalmente iniziare la visita. Attraversiamo il **Tower Bridge** e poi iniziamo a sfruttare il biglietto di trasporto 24h; con il bus ci portiamo alla **Cattedrale di St. Paul**. Ennesimo furto legalizzato per il biglietto di ingresso, ma avevamo interesse a far vedere questa imponente chiesa a Ely & Fede. Ci sobbarchiamo anche tutti gli scalini (oltre 500 !) per salire all'interno della **cupola** – prima – e alla "**Galleria dorata**" dai cui 85 metri di altezza si domina LONDRA, complice anche la bella giornata.

Recuperate le energie torniamo a valle per completare la visita del Coro, dell'Organo e della Cripta (dove, fra gli altri famosi personaggi, è sepolto il nostro "amico" Orazio Nelson).

Dopo la pausa (doverosa) al Mc Donald's, ci portiamo in zona Westminster dove decidiamo di porre un freno ai salassi di portafoglio: stop alle visite, ma solo "salutari" perlustrazioni esterne (e che cavolo! va bene la cultura ma mica dobbiamo mantenere noi tutto il Patrimonio Britannico… ci pensi la regina). A naso in su circumnavighiamo **l'Abbazia di Westminster**, il **Parlamento** fino al sempre affascinante **Big Ben**. Poi ci inoltriamo nel più antico parco cittadino, **St. James's park**, riposando sulle sdraio pubbliche e scherzando con numerosi scoiattoli nemmeno troppo paurosi.

Abbiamo così raggiunto **Buckingham Palace**, dove notiamo che la regina non è in casa perché non sventola la bandiera reale.

Costeggiando il Green park arriviamo alla fermata del bus che ci porta a **Piccadilly Circus**; da qui ci incamminiamo lungo la **Shaftesbury Av.** (impressionante il numero di cinema e teatri che vi si affacciano), **Chinatown** e **Trafalgar Square**: la densità umana è ai massimi livelli, tutte le razze, lingue, colori, religioni sono rappresentati, ma soprattutto… la specie italiana !).

Rendiamo omaggio alla colonna di Nelson (ancora lui…) e per la gioia di Ely & Fede riusciamo a salire su un vecchio modello di bus "Heritage Routemaster" che ancora sbuffa per le vie della città sulla linea n. 9: classicissimo **bus rosso a due piani**, con unica entrata posteriore senza portellone di chiusura; destinazione Knightsbridge, anzi… **Harrod's**. Il tempo a disposizione non è molto e dobbiamo accontentarci di un veloce passaggio tra le varie, splendide, sezioni (alcune veramente impressionanti come la hall egizia, quella alimentare, il reparto macelleria).
Praticamente al volo riusciamo a prendere il treno a Victoria Station che ci riporta a COULSDON SOUTH, dove con un taxi bell'e pronto rientriamo al campeggio stanchi ma soddisfatti della giornata (considerate anche le premesse).

[km. 30 / 3323]

20 agosto 2009

Con il "solito" taxi (ed il solito taxista di ieri) raggiungiamo la stazione di COULSDON SOUTH. Con il biglietto giornaliero raggiungiamo la stazione di LONDRA CHARING CROSS, a due passi da **Trafalgar Square**.
Per una mezza giornata le nostre strade si dividono: Claudio e Fede si dirigono verso il quartiere di **Chelsea** per una visita allo stadio di **Stamford Bridge**; non entriamo all'interno dello stadio (ma è possibile sbirciare il campo di gioco attraverso degli scorci) e visitiamo il museo con cimeli e video celebrativi della società (in una teca speciale è esposto il cappotto di Mourinho…), poi impossibile esimersi da un rapido tour all'interno dello shop con oggettistica Chelsea; tutto così diverso dagli standard italiani…
Roberta ed Elisa tentano una visita al museo delle cere **Madame Tussaud's**, ma desistono causa… tempi di attesa (oltre 2h !). "Ripiegano" perciò sui magazzini **Harrod's**, dove trascorrono il resto della mattinata.
Alle 14.00 circa, ricongiungimento familiare a Trafalgar Square per un veloce pranzo da Mc Donald's.
Nel pomeriggio ci dedichiamo alla cultura visitando la **National Gallery** (ingresso gratuito, valli a capire questi inglesi !), e in particolare soffermandoci nelle sale dedicate agli impressionisti (fa sempre un certo effetto vedere con i propri occhi i celebrati quadri di Monet, Van Gogh & soci); da profani rimaniamo anche affascinati dagli splendidi quadri del Canaletto che rappresentano Venezia; Elisa ci porta anche a conoscere il "famoso" (ma per noi fino a quel momento sconosciuto) "ritratto dei coniugi Arnolfini".
Poi, come ultima tappa, attraversiamo **Leicester Square** e raggiungiamo **Covent Garden**, l'affascinante intrico di negozietti e bancarelle che vendono le cose più disparate; come corollario una manciata di artisti di strada che suonano, cantano e fanno spettacolo. Ci congediamo da Londra al suono di uno straordinario chitarrista on-the-road che esegue in modo magistrale una "balalaika".
Il treno ed il taxi ci riconducono al campeggio.

[km. 0 / 3323]

21 agosto 2009

Purtroppo è l'ora del ritorno. Raggiungiamo mestamente **DOVER** e, completata la traghettata, ci fermiamo a CALAIS per una veloce merenda (ritornati al nostro fuso orario sono le 16.30).

Il park-camper nel centro cittadino ci fa ricordare la differenza tra l'accoglienza francese al turismo itinerante e i "no overnight" inglesi…
Poi iniziamo a macinare chilometri, transitando per DUNKERQUE, BELGIO e LUSSEMBURGO.
Intorno all'una di notte, non incontriamo distributori di benzina da oltre 100 km. e il diesel inizia a scarseggiare. Ci viene in soccorso un servizio 24h alla periferia di NEUNKIRCHEN (vicino a PIRMASENS) e qui, esausti, ci piazziamo in una zona tranquilla "protetti" dalla stazione di polizia.

22 agosto 2009
Risveglio di buon ora per metterci in strada e proseguire verso LANDAU, KARLSRUHE, STOCCARDA, ULM.
Prima di FUSSEN dobbiamo sopportare una coda intrigante che ci rallenta di qualche ora il viaggio; poi, superato il FERNPASS, torniamo a discreta andatura superando INNSBRUCK, BRENNERO e BOLZANO.
Ancora un ultimo tratto di coda nella parte finale del tragitto ci vuol protrarre a tutti i costi queste ferie di qualche ora…

[km. 1.327 / 4.750].

E, come sempre, buona avventura,

"… perché viaggiare non è solamente partire, partire e tornare, ma imparare le lingue degli altri, imparare ad amare" (F. de Gregori).

Chi volesse avere ulteriori notizie o chi volesse fornirci indicazioni e pareri può contattarci all'indirizzo e-mail:
clarob@libero.it

Ciao e buone vacanze a tutti !